

DIRETTORE:  
**FRANCESCO FROLA**

Direzione e Amministr.:  
53 - LARGO DA SE' - 53  
Caixa Postal: 1349  
SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 réls

**Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpesta la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.**  
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE  
UN ANNO

10\$000  
20\$000

DOMENICA, 1 DICEMBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ  
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

## La reale situazione economica destrutta dalle statistiche fasciste

La caduta della lira appare ogni giorno più fatale. Questa inevitabile sciagura sarà la conseguenza diretta della politica fascista, fatta di falsità e di bluff.

Anche tenendo presenti i soli documenti ufficiali; la relazione della Giunta generale del bilancio, presentata dal deputato fascista Mazzini (11 giugno 1929) l'Annuario statistico 1929, il Bollettino mensile di statistica, il Conto riassuntivo del Tesoro e la situazione della Banca d'Italia, tenendo cioè presenti i soli documenti ottimisti e adulterati del governo fascista, si arriva alle seguenti conclusioni:

1. — Il bilancio dello Stato è in disavanzo. Nessuno può precisare quale sia il disavanzo, data la gestione dei residui e l'abitudine tutta fascista d'imputare la spesa di un esercizio in corso a esercizi precedenti. Dopo il 1926-27 la gestione effettiva incassi e pagamenti presenta grandi disavanzi, che vengono colmati con nuovi debiti. (Mazzini, pagina 17). Si può ritenere che il disavanzo effettivo dell'esercizio in corso supererà i 1.300 milioni.

2. — Lo Stato ha riversato molte spese sulle provincie e sui comuni. Ha dato le provincie in mano a prefetti in gran parte presi fra squadristi ignoranti e manigolli della specie peggiore, ha dato tutti i comuni del Regno in mano ai podestà, in gran parte ladri, che esercitano il furto senza nessun controllo. Da ultimo vi è stato lo sfacelo della finanza comunale (Annuario statistico, pag. 427 e seguenti). Si può calcolare che le spese dei comuni superano 8 miliardi, mentre le entrate effettive non superano 4 miliardi: Il disavanzo dei diciassette più grandi comuni è triplicato dal 1922 (anno precedente all'era fascista) al 1928. Sessanta milioni di dollari avuti in prestito dall'America dai comuni di Roma e di Milano, come la stessa inchiesta Belloni ha dimostrato, sono stati spesi in molta parte in imprese ladronesche, in parate, ecc.

3. — I bilanci delle banche e delle casse di risparmio sono falsi, perché, in quasi tutti, i titoli di Stato e i titoli mobiliari che esse possiedono sono indicati al prezzo di acquisto e non al corso attuale, che è inferiore del 20 al 40 per cento e anche più.

4. — La fiducia del risparmio è stata distrutta. I buoni del Tesoro non sono stati pagati e sono stati trasformati in un cattivo consolidato 5 o/o. Il corso del consolidato è in diminuzione continua. Il corso medio è diminuito di circa il 20 per cento dopo il 1924 (Annuario statistico, pag. 370):

Anno	Reddito Consolid.	1924	1925	1926	1927	1928	1929 (corso att.)
1924	83.55	97.28	76.29	94.49	68.50	90.00	66.49
1925	76.29	94.49	68.50	90.00	66.49	79.81	73.32
1926	68.50	90.00	66.49	79.81	73.32	84.16	66.90
1927	66.49	79.81	73.32	84.16	66.90	77.92	
1928	73.32	84.16	66.90	77.92			
1929 (corso att.)	66.90	77.92					

Ma il corso attuale è artificiale, perché le vendite in borsa non sono libere. Il 15 novembre 1931 scadranno oltre quattro miliardi di buoni del Tesoro (Mazzini, pag. 25): si sa fin da ora che non saranno pagati.

5. — Mussolini per bluff, nella sua tracotante ignoranza, ha voluto far stabilizzare la lira nel rapporto di 1 a 3 e mezzo, mentre la Francia almeno tre volte più ricca

dell'Italia, ha stabilizzato nel rapporto di 1 a 5 e il Belgio di 1 a 7. Da allora l'industria è in rovina e tutta l'agricoltura è in crisi. La bilancia commerciale è diventata pessima.

6. — Espresso in oro il deficit della bilancia commerciale è passato da 643 milioni nel 1924 a 939 nel 1926, a 1.254 nel 1927 a 2.047 nel 1928. Nel 1929 si supererà questa somma. (Annuario statistico, pag. 215).

7. — A causa della politica del fascismo le entrate di compenso che premettevano al nostro paese di fare i suoi pagamenti all'estero, sono in rovina. La emigrazione è quasi tutta finita e le rimesse degli emigrati sono diminuite di due terzi. Il turismo è in rovina e le spese degli stranieri sono ridotte forse alla metà. La navigazione è in istato fallimentare.

8. — Per mantenere artificialmente il corso della lira si sono fatti oltre 550 milioni di dollari di debito in America, ipotecando le principali industrie. Ora l'America non presta più e la Banca d'Italia è costretta a vendere le sue riserve. La riserva è diminuita di oltre 2 miliardi di oro-carta e al 30 aprile 1929 era ridotta di 2.100 milioni (Mazzini, pagina 21). Dopo è diminuita anche più rapidamente e la situazione del 30 settembre, l'ultima conosciuta, indica un aumento di circolazione di 350 milioni (Mazzini) e la Giunta generale del bilancio, i cari camerati, come essi stessi si chiamano, ammettono che le riserve della Banca d'Italia sono impiegate per saldare il deficit della bilancia commerciale: (pagina 21).

9. — La Cassa depositi e prestiti, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, il Banco di Napoli, che prima del fascismo erano istituti di granito, sono stati letteralmente svaligiati e obbligati ad anticipazioni e a prestiti assurdi e aleatori. La Cassa depositi e prestiti ha i depositi cauzionati, giudiziari e postali. Li investiva in passato in prestiti ai comuni, alle provincie e ai consorzi e in titoli di Stato. Ora i titoli di Stato sono svalutati di circa il 20 per cento. I prestiti ai comuni sono diventati in gran parte rischiosi o inesigibili, dato il deficit di quattro miliardi annuali. Peggio ancora: il governo si appropria il denaro dei depositanti. Per pagare 1.000 milioni di consolidato al Vaticano, ha preso i titoli che erano a garanzia dei depositi da restituire... in dieci anni. In pratica il ritiro dei depositi è ostacolato e la Cassa depositi e prestiti è in situazione pericolante.

10. — Tutte le aziende sono in un baratro. L'azienda delle ferrovie dello Stato che aveva avuto dal 1918-1919 al 1921-1922 anticipazioni dal Tesoro dello Stato per 1.241 milioni ne ha avuto dal 1923-24 al 1927-28 per 3.855 milioni (Mazzini, pagina 131). Nessuno è in grado di conoscere la vera situazione di questa azienda, che i fascisti hanno completamente dissestata.

11. — Il debito pubblico è in aumento, gli interessi sono passati da 4.134 milioni nel 1922-23 a 4.674 milioni nel 1927-28. Le sole economie sono state fatte sui combattenti e sui mutilati con restrizioni odiose: diffusi la spesa è passata da 1.469 milioni nel 1922-23 a 1.227 nel 1927-28 (Mazzini, pag. 29).

12. — Il fascismo ha accresciuto enormemente la burocrazia: essa è più numerosa e peggio pagata. Le retribuzioni del personale sono passate da 3.558 milioni nel 1922-23 a 4.376 milioni nel 1927-28. Ma il fascismo ha fatto una cosa peggiore. Ha mandato via i migliori impiegati solo perché non erano fascisti e ha chiamato in servizio gli squadristi. Sono prefetti o consoli generali perfino assassini o venditori di cartoline oscene.

La spesa per le pensioni è passata da 359 milioni nel 1922-23 a 753 milioni nel 1927-28 (Mazzini, pagina 29). Mai si era visto un aumento così folle.

13. — Le spese puramente militari sono raddoppiate dal 1922-23 al 1927-28 (Mazzini, pagina 30); le spese coloniali sono veramente pazzesche; la spesa dello Stato per ogni indigeno ha sorpassato mille lire, cioè più del doppio che per ogni italiano.

14. — Il regime infame, sapendo di essere odiato, ha bisogno per mantenersi non soltanto dei carabinieri e della pubblica sicurezza, che costa quattro volte più che in Francia, ma di una polizia metropolitana

di 14 mila spie. Ha bisogno inoltre di sei milizie, che hanno in tutto 25.001 ufficiali (Annuario statistico, pag. 427) di cui una gran parte a stipendio fisso. La sola milizia ferroviaria (un'orda di parassiti, che non esiste in nessun altro paese del mondo) ha 21.942 persone pagate permanentemente e 345 ufficiali. Esso fanno lo spionaggio sui treni, come 31 ufficiali e 424 militi postali sorvegliano tutta la corrispondenza.

15. — Il dazio sul grano elevato a 14 lire oro rappresenta un onere che pesa sul prezzo del pane per 3 miliardi all'anno (Mazzini, pag. 36).

16. — E' impossibile aumentare le imposte, che rendono sempre meno (Mazzini, pagina 41); è impossibile ricorrere al credito perché la mala fede del governo fascista l'ha distrutto: è impossibile trovare prestiti esteri perché il fascismo ha discreditato l'Italia dovunque. Abbiamo visto che Genova, la più ricca città marittima italiana, ha piccolato in America il rinnovo di un debito di 15 milioni di dollari si è visto rifiutare la richiesta. E' stato necessario pagare diminuendo le riserve della Banca d'Italia.

17. — Conseguenze di queste follie e di queste ruberie del fascismo: l'Italia è il paese del mondo che ha più cambiali protestate da fallimenti. Le cambiali protestate da 306.703 nel 1922 sono passate a 743.972 nel 1928; i fallimenti da 3.858 a 12.103 nel 1928. (Annuario statistico, pagina 118).

18. — Tutto ciò risulta dalle statistiche che si pubblicano. Le statistiche indiziarie come la statistica agraria e in parte la statistica industriale sono quasi tutte falsificate. Ciò che si può dire è che le condizioni della vita sono dovunque peggiorate, che i salari sono più bassi che in ogni paese civile e che, in generale, il livello della vita del popolo è peggiorato enormemente.

Benché sia pericoloso esportare lire, se non nelle modeste proporzioni fissate dai decreti, tutti quando possono vendono lire.

Gli italiani all'estero cercano di sbarazzarsi dei titoli italiani e vendono il consolidato.

La Giunta generale del bilancio e l'on. Mazzini gettano il grido di allarme. Tutto rovina. Bisogna che si faccia economia su tutto. La supremazia necessaria è economizzare. La Giunta "vuol dare un avvertimento, tanto agli enti privati quanto agli individui, tanto alle classi sociali alte e medie, quanto alla massa dei lavoratori, e si può sintetizzare con tre sole parole: Spendere meno tutti".

Quando dieci anni or sono l'on. Nitti lanciò questo avvertimento, nazionalisti e fascisti lo derisero e dissero che l'Italia è ricca e deve essere imperiale.

Ora, dopo la rovina, questo avvertimento è tardivo.

Il popolo non può economizzare, perché è ridotto alla fame; gran parte della borghesia non può economizzare dopo che il regime fascista in sette anni ha distrutto le fonti della ricchezza nazionale.

Il regime politico fascista ha in sé la causa della rovina.

La lira è destinata a precipitare: l'economia italiana è destinata a decadere.

La resurrezione è in un fatto solo: la fine del fascismo.

## Per Fernando De Rosa

"Non mettiamoci, giudicando questi uomini e gli atti da loro compiuti, sullo stesso piano della mentalità borghese e poliziesca.

E non gettiamo, noi socialisti, le pietre della nostra lapidazione. Riconosciamo invece che anche gli atti individuali hanno il loro valore e qualche volta segnano lo inizio di profonde trasformazioni sociali".

BENITO MUSSOLINI  
("Lotta di Classe", 10 luglio 1910).

"Convengo senza discussione che le bombe non possono costituire, in tempi normali, un mezzo d'azione socialista. Ma quando un governo, sia repubblicano o monarchico, vi perseguita o vi getta fuori della legge e dell'umanità, oh! allora non bisogna maledire la violenza che risponde

sperava che ora non vi fossero più Camere del Lavoro a metter fuori le bandiere.

Uomini fini d'intelletto, non dovevano lasciarsi prendere dal sentimento. Gli attentati sono gli infornuti del re, come le cadute dei ponti quelli dei muratori. Se noi dobbiamo piangere, dobbiamo piangere per i muratori".

(Discorso di Mussolini al Congresso Socialista di Reggio Emilia, 13 luglio 1912).

"L'impalcatura sociale scricchiola paurosamente. Dal 21 gennaio 1793 — giorno in cui Luigi XVI lasciò la testa sulla ghigliottina — i paesi latini non tollerano a lungo le monarchie.

L'abate Gregoire in una seduta della Convenzione dichiarava che i re, nella politica, erano come i mostri nella zoologia".

BENITO MUSSOLINI  
("Utopia", 15 luglio 1914).



alla violenza, anche se fa delle vittime innocenti.

Noi dobbiamo comprendere, dobbiamo spiegare il fatto. Bisogna dire che la colpa è del governo: quando si semina vento, si raccoglie tempesta".

BENITO MUSSOLINI  
("Lotta di Classe").

"La Russia dei Proletari è in festa e attende che la dinamite frantumi le ossa del Piccolo Padre dalle mani rosse di sangue.

La fine tragica del ministro di Nicola due è forse l'inizio di un nuovo periodo d'azione rivoluzionaria.

Speriamo. Intanto sia gloria all'uomo che ha compiuto il gesto sacro del vendicatore".

BENITO MUSSOLINI  
("Lotta di Classe", 23 settembre 1911).

"Il 14 marzo un muratore romano spara un colpo di revolver contro Vittorio Savoia. C'erano precedenti chiari: quelli di Bresci e di Elisabetta d'Austria. Si

Un giovinetto del nostro sangue italiano, un caro giovinetto, che sul volto recava ancora i freschi colori della sua prima età, venne, non ad uccidere. Egli non appartiene alla razza cainesca del nero — vestiti —; Egli venne ad annunciare una sentenza pronunciata dal popolo d'Italia. Colui che arrivava nella capitale dei Belgi otto o nove giorni dopo che il padre suo aveva lasciato miseramente fuclare Gortan; doveva ascoltare questa sentenza che lo riguardava personalmente.

In verità Fernando De Rosa volle semplicemente annunciare che la Repubblica dei lavoratori italiani è oramai una indeprecabile necessità storica. Ed ai piedi di questa verità Egli ha gettato il suo presente, il suo florido avvenire, il suo povero corpo di fragile giovinetto, calpesto e maciullato dalle zampe e dai pugni dei grossi e ottusi arnesi della gendarmeria inferocita.

ARTURO LABRIOLA  
Rivolta, Parigi, 3 nov. 1929.

## Ultime da Roma

Amico mio, ad una ad una, non i mesi di sventura, ma le sventure in persona, piovono come dal cielo!

Povera Emilia! Chi, Chi l'avrebbe detto che la sua bontà d'animo (poiché fu per sola bontà d'animo che essa fece il tentativo con Micheline, (il suo gusto non c'entrava per niente) l'avrebbe condotta in questi frangenti?

Povero mè! chi avrebbe pensato che la mia matura età, già confortata dalla visione di un bicorno e di un frack ricamato da ministro, sarebbe stata esposta all'ingiuria della ciurmaglia, con un altro bicorno simbolico, saldato al mio capo innocente dall'autorità costituita?

Poveri i miei figli! Chi provvederà al loro avvenire or che la madre amorosa e previdente è messa nell'impossibilità di sovvenire alla famiglia?

Ma queste lamentazioni (il muro delle medesime se lo disputano ebrei e musulmani, ma ti giuro che ce ne vorrebbe uno anche per noi cattolici) se costituiscono per me uno sdogo necessario, non mettono, te al corrente degli avvenimenti.

Cercherò di spiegarmi.

Ricordi come, nell'ultima mia, accennassi ad una nuova legge, idiota e nefanda, che veniva a minacciarci nei miei affetti?

Ebbene, si fosse limitata a minacciarci! Mi ha colpito, durissimamente colpito. Sono stata la prima delle sue vittime.

Ma andiamo per ordine.

Il Ministro Rocco e becces. Lo seppi subito. Fu contento. Continua ad esser becco e a saperlo. Ma non è più contento.

Situazione, tu mi dirai, che non ha nulla di straordinario. Che è comune a numerosissimi mariti. Che risponde anzi al corso naturale delle cose, quando gli anni fanno passare la Signora dagli adulteri redditizi a quelli costosi o, per lo meno, gratuiti.

Situazione alla quale la maggioranza dei mariti finisce per adattarsi, riducendo le spese di casa e vivacchiando sulle economie del passato. Alla quale alcuni cercano di porre riparo con delle sistematiche scariche di legname alla cara consorte. Alla quale qualche pazzo si ribella con un bell'uxoricidio passionale, per vendicare l'onore improvvisamente ruscitato.

Ma Sua Eccellenza Rocco è persona troppo distinta per ricorrere alle famigliari legname ed ha un sacro orrore per i delitti passionali (adora invece le uccisioni a sangue freddo, il boia, i plotoni di esecuzioni) tanto che ha imposto ai giurati di smetterla con le assoluzioni dei mariti traditi e delle filles mères abbandonate. Che cosa doveva dunque fare?

Rassegnarsi? Rassegnarsi va bene per gli umili cittadini. Non per il Ministro della Giustizia. Se un gerarca dovesse trovarsi, almeno riguardo ai dispiaceri di famiglia, nell'identica condizione di un umile cittadino, varrebbe la pena di esser gerarca? Il Ministro della Giustizia dunque, invece di rassegnarsi si difende e si vendica. Con che arma? Con quella che è a sua esclusiva disposizione. Con la legge.

Ed ecco che i poveri italiani veggono comparire una piccola modificazione agli articoli del Codice penale contemplati il reato di adulterio. Modificazione per la quale i reati stessi cessano dall'essere rilevabili e perseguibili solo a querela di parte, per diventare ricercandi e perseguendi di ufficio ad iniziativa dell'autorità di pubblica sicurezza e della magistratura.

Comprendi la ragione di tutto questo? Se sino ad oggi Sua Eccellenza non poteva far cogliere sua moglie in flagrante, né denunciarla all'autorità giudiziaria, senza sentirsi rinfacciare la precedente acquiescenza e i precedenti incoraggiamenti, d'ora in avanti, di fronte al Commissario e al Giudice, che sco-

**ABBONATEVI  
A "LA DIFESA"**

primo e puniscono d'ufficio, egli è completamente a posto.

Questa leggina, fatta per uso e comodità personale del Signor Ministro, ha gettato più scompiglio e suscitato più malcontento che non quelle che han soppresso la libertà di stampa, hanno abolito la costituzione, hanno istituito la pena di morte.

Tutti gli italiani, e i fascisti prima e poi gli altri, sono rimasti allibiti. La tranquillità, l'onore, il profitto, il piacere, l'amore (non bisogna dimenticare che ci sono anche degli adulteri per amore) alla mercé del fiuto e dell'attività degli agenti di Pubblica Sicurezza! Cose da pazzi!

Ci sono state delle scene strazianti. I matrimoni hanno subito un arresto miracoloso. L'emigrazione un crescendo impressionante. Oltre un migliaio di donne allegre, minacciate di perder la loro miglior clientela, sono state costrette ad imbarcarsi per l'America del Sud. Naturalmente le donne sono partite accompagnate dai loro "uomini", e questo ha prodotto una crisi terribilissima nei quadri della milizia nazionale. I commissariati di rione, le stazioni dei Reali Carabinieri, sono state assediata da una folla di persone che volevano parlare confidenzialmente al Sig. Delegato, al Sig. Maresciallo, e li assicuravano della loro stima, della loro amicizia, della loro prontezza a mettere a disposizione dei signori Marescialli e Delegati, la loro casa, le loro aderenze, la loro borsa. Una commissione di "spose cristiane", si è persino presentata, inutilmente, al ministro.

Insomma, un finimondo. Naturalmente si è finito per capire che questa legge, come tutte le leggi fasciste, avrebbe avuto effetto solo contro i non ben visti. Che l'obbligo di castità o di fedeltà coniugale era solo per gli antinazionali. Che i gerarchi e le amiche dei gerarchi, i fascisti e le mogli dei fascisti, potevano seguitare tranquillamente a godere i loro piaceri, a fare i loro affari. Che anzi la nuova legge poteva essere una originale ed ottima arma di ricatto...

Ma il brutto si è (e vengo finalmente al mio caso personale ed alla ragione delle mie lamentele) che in questo momento, in seguito all'arresto del Comm. Sinigaglia, alla scomparsa di Monsignore, al vuoto che si è fatto intorno a noi come se fossimo "pecore rognose", noi manchiamo assolutamente di protezioni efficienti. E il peggio si è che Michelfino Bian-

chi, invece di esser grato all'Emilia dei suoi sforzi e della buona volontà dimostrata, se l'è presa con lei per l'insuccesso del quale è stata occasione. Quando si dice la vanità maschile! Ma dovrebbe saperlo, dopo tante prove disgraziate, che non ha più banane! Invece di darsene una ragione, si è voluto vendicare. Bassamente.

Ed ha fatto sorprendere l'Emilia in flagrante. In flagrante con quell'idiotia del Principe Romano che solo ci era rimasto fedele nella sventura (non aveva capito niente di quanto era successo) e che deve essersi vantato in pubblico dei favori che, in compenso del suo attaccamento, imbecille ma commovente, l'Emilia, nel suo buon cuore, gli andava concedendo.

Quel che è più umiliante ancora è che la sorpresa ha avuto luogo in casa mia. Proprio così, in casa mia. Nemmeno la santità del focolare domestico la Polizia ha rispettato! L'Emilia, sempre prudente, aveva sospeso le visite alle garconiere consuete, ma, sotto il tetto coniugale, si sentiva sicura. Ma niente. Hanno violato il mio domicilio, si sono precipitati nella camera da letto, non hanno dato ascolto né alle spiegazioni di mia moglie, né alle proteste del Principe, che rivendicava (domando io se era il momento!) la gloria dei suoi avi alle crociate, e li hanno trascinati entrambi, semivestiti, al Commissariato.

E poi ci sarà il processo... E, intanto, io non posso uscire di casa senza che tutti i ragazzini del quartiere prendano l'indice e il mignolo in un gesto pieno di significato. E la donna di servizio deve cancellare, tutte le mattine, sull'uscio di casa, disegni allegorici e frasi oscene. E la notte di S. Martino — che non è soltanto il compleanno di S. Maestà, ma la festa di tutti i beccchi — mi è stata fatta una tal serenata, a base di corni e di lattoni che una commissione di inquilini è venuta a pregarmi di cambiar casa.

L'Emilia, da quella donna di spirito che è, si è presto consolata, dicendo che, in fondo, esser sorpresa con un Principe, non è disonorevole, che ciò le farà della reclame per l'avvenire, che poteva capitare di peggio, ecc. Ma io che ho ben altro che fismie aristocratiche per la testa son fuori della grazia di Dio.

E' il caso o non è il caso di diventare Farinacciani?

tu X. Y.  
E, per copia conforme,  
LIBERO BATTISTELLI.

reconhecimento. Entretanto, eu reservo-me o direito (que os partidarios do Duce parecem, por vezes, querer contestar aos proprios estrangeiros) de não confundir, na minha admiração, a Italia com o Fascio. Eu quero, livremente, admirar a Italia, sem ser constrangido a envolver no meu culto as instituições ou as fórmãs de governo que esta nação transitoriamente adopta, e que podem ser boas ou más, sympathicas ou antipathicas ao meu espirito, harmonicas ou des-harmonicas com as minhas noções fundamentais de liberdade e de democracia. E, sobretudo, recuso-me a confundir a Italia com os homens que dispuzeram ou dispõem dos seus destinos politicos, chamem-se elles Sforza ou Visconti, Médicis ou Gonzaga, Mazzini ou Cavour, Nitti ou Mussolini. Para que, se as nações ficam, — e os homens, felizmente, passam?

Ditas estas palavras, que eram necessárias, voltamos aos mecos "balillas" e "vanguardistas" que nos visitaram no "Cesare Battisti". Estes bravos rapazes, de 10 a 15, são alumnos de varias escolas primarias, secundarias, technicas e profissionais da Italia, inscriptos, como lhes disse, na "Opera Nazionale", aos quaes, por haverem terminado o anno lectivo com bom aproveitamento, o

sem qualquer interesse ou calculo — se bateu na grande guerra ao lado dos aliados, e cujo imperio ultramarino é tão vasto que na sua área cabe seis vezes a Italia. Mas — coitados! — se os pobres "balillas" passarem quasi toda a sua vida a ouvir falar de Mussolini e do Fascio, — como hão de elles ter tempo para aprender a geographia?

JULIO DANTAS.

LO SBARCO DI FROLA A MARSIGLIA

Ai numerosi amici che nei giorni scorsi ci hanno chiesto notizie di Francesco Froila siamo lieti di annunziare che il fascismo non ha osato tentare una manovra diplomatica per impadronirsi. Froila è sbarcato ieri, 27, con la sua signora, felicemente a Marsiglia. Il mondo, per fortuna, non è ancora tutto Mussoliniano e i trancelli del regime servono soltanto per Cesare Rossi e per Genaro Licenziato.

GIOVEDÌ, 12 DICEMBRE 1929

NEL

SALÃO CELSO GARCIA

Rua do Carmo n.º 25 — Alle ore 8 1/2 di sera

MARIO MARIANI

parlerá sul tema

L'ULTIMA TRINITÁ

Giosué Carducci Giovanni Pascoli Gabriele D'Annunzio

I biglietti si ritirano alla redazione di "La Difesa".

Dal regno del Papa

Gli effetti della propaganda fascista all'estero

Pubblichiamo, per non tradire tradendo, in portoghese, questo finissimo articolo del grande scrittore Giulio Dantas su la visita tanto strambazzata delle Camicie Nere a Lisbona.

Estiveram em Lisboa, em viagem de férias, a bordo do "Cesare Battisti", cerca de mil e duzentos rapazes italianos pertencentes á "Opera Nazionale Balilla", organização fascista simultaneamente educativa e politica, a que deu o nome um moço heroe genovez do seculo XVII, Giovanni Battista Terraszo, de alcunha o "Balilla", que, tendo apenas doze annos, soulon o celebre grido de revolta contra o dominio austriaco. O facto não teria maior importancia, nem despertaria a viva curiosidade que despertou, se entre os escolares viajantes do Mediterraneo não viessem dois filhos do sr. Mussolini, Vittorio, de 13 annos, e Bruno, de 10, muito parecidos com seu pae e juvenilmente carrancudos como competia aos descendentes do Duce, em cujos severos traços physionomicos alliguen tem querido ver uma impressionante semelhança com os bustos de certos imperadores romanos, e, sobretudo, com a mascara de um Médicis illustre, Lorenzo o Magnifico. Vi-os passar, logo em seguida a bandeira do Fascio, quando os "balillas" — milicia no mysticismo fascista — atravessavam as ruas, ao som de clarins, para ouvir missa na igreja italiana do Loreto. E, vendo os filhos, pensei naturalmente no pae, mentalidade de organizador sem duvida poderosa, homem de genio, que, sacrificando tudo ao culto egolatríca da propria gloria, não hesitou em utilizar, como arma politica, alguma coisa que os homens reputam sagrada, e na qual, até hoje, ne-

nhum politico se atrevera ainda a tocar: a infancia.

Antes de fazer qualquer referencia ao incidente que me suggeriu este artigo, eu deseo declarar que tenho pela Italia, máe espirital duma grande raça, berço ofuscante de uma das maiores civilizações que o mundo conhece, maravilhosa fons gentium onde se creou e desenvolveu a alma inquieta e resplandecente da latindade, a admiração e o respeito que este glorioso paiz merece. Portugal deve á Italia — e não perde o ensejo de o proclamar — a lingua que fala e os mais fortes elementos que constituem o seu estroma ethnico; e, em oito seculos de existencia, tem sempre, através de todas as vicissitudes historicas, mantido com a nação ou com as nações italianas relações de affecto e de estreito entendimento politico, economico e cultural, relações estas que certamente perdurarão. Eu não esqueço que de Genova nos veio o nosso primeiro almirante, Lançarote Pessanha, bom augurio de altos destinos que se haviam de cumprir no mar; que Florença nos mandou o primeiro pintor do cyclo heroico de D. João I, mestre Antonio Florentim, cujos frescos da tgreja gothica de São Francisco do Porto teriam sido a viva illustração das chronicas de Fernão Lopes; que no genio italiano de Petrarca, de Tasso, de Giangiorgio Trissino, de Sanazaro, foi encontrar a nossa poesia lyrica, épica, tragica e bucolica os veios de ouro da sua inspiração; — assim como recordeo com orgulho que Portugal deu a Padua o mais assombroso orador da primeira Renascença, e que do grande navegador portuguez que dobrou o cabo Tormentoso descende o heroe italiano do Piave e de Vittorio Veneto, o generallissimo Diaz. Envolta no seu opulento manto de brocado recamado de joias, a Italia dos seculos XV e XVI ardeu, num clarão, para illuminar o mundo; e os portuguezes, como todos os povos latinos, devem-lhe a sua quota-parte de

governo italiano facilitou um agradavel cruzeiro pelos portos de Napoles, Barcelona, Palma de Maiorca, Gibraltar e Lisboa, sob a direcção do commandante geral das milicias do Fascio, Humberto Chiappe. Vieram pouco mais de mil; mas já ascendem a quatro milhoes os adolescentes filiados nessa instituição que se diz educativa e para-escolar, mas é, de facto, uma organização politica com a missão, perfectamente definida, de crear nas gerações novas a "mentalidade fascista", assegurando a permanencia da dictadura para além da propria vida do dictador. Com effeito, todas aquellas creanças, que eu vi desfilar, vestiam já a "camisa negra"; em todos aquellas espiritos juvenis, brandos como cera, estava já impresso, mercê de uma educação civica caracterizadamente deformatora, o molde mental fascista. Era o Fascio, armando contra a liberdade o que na natureza existe de mais ardentemente livre: a juvenude. Não contesto que, nestas condições, a "Opera Nazionale Balilla" seja um excellente instrumento politico; mas não sei se será um instrumento educativo eficiente. E não o sei, porque, segundo acabo de ler num dos jornaes portuguezes de maior circulação, os bellos e sympathicos rapazes que nos visitaram — pelo menos, muitos delles — ignoravam Portugal. Sabiam que tinham desembarcado em Lisboa; mas suppunham que Lisboa era uma cidade de Hespanha; chamavam "hespanholas" ás senhoras que, em Cascaes, os receberam com toda a especie de gentilezas; e admiravam-se, quando compravam estampillas, de que ellas não tivessem gravada a effigie de Affonso XIII. Longe de mim, evidentemente, o proposito de criticar a instrução que se ministra á mocidade nas escolas italianas. A Italia possui um professorado culto e zeloso; e, em ultima analyse, cada paiz educa os seus filhos como sabe, como pôde e como quer. Mas, com franqueza, não pôde ser agradável a Portugal saber-se desconhecido da juvenude italiana; e estou convencido de que a juvenude italiana não tira qualquer proveito desse desconhecimento. Pelo contrario. Mesmo que não lhes ensinem (seria pedir muito) o que foi, nos seculos XV e XVI, a obra de Portugal na historia da civilização, creio que os jovens "camisas negras" teriam vantagem em saber que existe no extremo occidental da Europa um paiz de admiráveis possibilidades economicas e de consideravel influencia colonial, que

ANCHE GLI EROI LADRI

Fascista e ladro son sinonimi. Si sanno ora con precisione le ragioni delle dimissioni di De Pinedo.

Il suo conflitto con Balbo è calato caro a De Pinedo. Finché i due erano d'accordo, la verità non si sapeva. Ora che l'alleanza è sciolta, essa viene a galla. Ed è fatta naturalmente, di fango.

De Pinedo aveva sospeso da ogni concorso per fornitura all'esercito una ditta di costruzioni aeronautiche di Torino. E ciò perché uno dei dirigenti, Pavz. Giovannini, si era rifiutato di versare a De Pinedo una lauta mancia sulle ordinazioni ricevute. Giovannini allora ne riferì al Duce il quale incitato da Balbo, ormai in urto col generale ordinò l'inchiesta. Essa ha rivelato che De Pinedo ha ricevuto dalla Isotta Fraschini un gigantesco pourboir come compenso per l'adozione del motore Asso. Chi è in grado di saperlo fa anche la cifra: 3 milioni e mezzo.

Balbo temeva la concorrenza. Ora può rubare solo. Da quando è ministro all'aeronautica Balbo ha accumulato 40 milioni.

IVANOE BONOMI NON E' ELETTORE

ROMA, novembre.

Solo ora apprendiamo che nell'ultimo plebiscito l'ex-presidente del Consiglio e Collare dell'Annunziata (titolo che dà diritto ad essere considerati cugini del re) Ivano Bonomi, non ha potuto votare non essendo iscritto tra gli elettori.

Ai suoi reclami, la Commissione elettorale gli rispose che egli non aveva i titoli sufficienti per essere elettore...

IL FLAGELLO DEI DAZI

ROMA, novembre.

I dazi fra paese e paese e fra città e città coadiuvano oggi ad assassinare il commercio in Italia. Si stava meglio quando l'Italia era divisa in staterelli e si trovava una dogana ogni cento chilometri. Un esempio: i famosi vini dei Castelli romani costano dalle 80 alle 10 lire all'ettolitro sul posto.

Per ogni botte di vino (10 ettolitri) trasportata a Roma si paga di dazio la bagatella di 750 lire, senza calcolare il trasporto, ossia viene a costare a Roma più del doppio.

Ciò perché ogni comune, sotto l'amministrazione dei Podestà fascisti, è in deficit spaventoso e ha bisogno di dazi e di imposte sbalorditive.

Si parla di riforma tributaria, di credito agricolo e di tante altre cose. Ma i piccoli produttori sono nella più grande miseria e non trovano anticipi a nessun prezzo.

LE OTTO ORE IN ITALIA

ROMA, novembre.

E' noto che la stampa fascista ha sempre menato gran vento del fatto che il regime "antiproletariato" fascista avesse tra i primi accettata la ratifica della Convenzione di Washington sulle otto ore di lavoro. In realtà in Italia tutti i proprietari fanno, col permesso del governo, l'orario che vogliono, e solo in questi giorni, in seguito a pressioni estere, il governo fascista fa sapere che "prenderà in esame la Convenzione di Washington".

ANCHE CONTRO I MORTI

TORINO, novembre.

Un ordine venuto da Roma impone che sia cancellata ogni iscrizione in lingua francese in Val d'Aosta.

Come è noto, la lingua dei valdostani è sempre stata la francese, né per questo sono stati meno fedeli sudditi d'Italia. Si pensi che perfino la casa reale italiana è originaria francese e che alla corte dei Savoia, fino a Vittorio Emanuele secondo, la lingua di prammatica era appunto la francese.

Ma la cosa più odiosa è che l'ordine precisa come debbano essere sostituite immediatamente perfino le iscrizioni sui monumenti e sui ricordi eretti in memoria dei morti in guerra!

EPISODI DEL BENESSERE ITALIANO

ROMA, novembre.

L'altra mattina, all'arrivo del diretto da Torino, alcuni militi fascisti scopersero quattro giovani che, neri di fumo, cercavano di uscire da sotto un vagone del treno.

Arrestati, i quattro giovanetti confessarono di essere venuti da Torino legati con cinghie sotto un vagone. Erano operai meccanici da tempo disoccupati, ed erano ricorsi a quel mezzo per venirsene a Roma nella speranza che alla capitale fosse più facile trovar lavoro.

Vennero denunciati per... truffa in danno delle ferrovie.

LA SERIE DEI FALLIMENTI

Milano, ottobre.

Tra i più clamorosi fallimenti di questa settimana, si nota quello della Società Anonima G. B. Bianchi con sede in Milano e con grandiosi stabilimenti di filatura, tessitura, maglificio, eccetera a Suci, Bibbiena, Arozzo, Bologna, Milano.

Contro un attivo di circa undici milioni sta un passivo di oltre venti milioni.

Si tratta di una nuova vittima della macrolomania fascista del periodo in cui Mussolini voleva creare una grande industria nazionale, che poi egli stesso perse con la rivalutazione della lira a un tasso pazzesco.

I RISPARMI IN DIMINUZIONE

Roma, ottobre.

Malgrado l'istituzione dei depositi a risparmio... obbligatori, cioè le cosiddette cauzioni imposte ai commercianti in proporzione all'importanza della loro azienda, che essi devono versare nelle Casse di Risparmio, e che altro non sono che un sistema escogitato dal governo per aver sottemano del denaro (pare che tali depositi siano però già stati mangiati, in quanto si parla di gravissima difficoltà di cassa del governo) i depositi a risparmio tendono a diminuire.

Ecco infatti le cifre ufficiali: Casse di Risparmio ordinarie, depositi al 31 dicembre 1928 milioni 16.626 al 31 marzo 1929 milioni 16.000 al 30 giugno 1929 milioni 16.915 Casse postali di Risparmio, depositi al 31 dicembre 1928 milioni 10.712 (le notizie ufficiali denunciano una

diminuzione al 30 giugno 1929 senza però precisarla).

Banche Regionali, depositi al 31 dicembre 1928 milioni 3.939 al 30 giugno 1929 milioni 3.607

FALLIMENTI, FALLIMENTI...

Roma, ottobre.

Fra i più grossi fallimenti di questa settimana notiamo: quello della ditta Fratelli Moizo, grossista in vini, con un milione e 833 mila lire di passivo; quello della Banca Regionale Siciliana, quello della Società Esportazioni nell'Africa Centrale, di Fiume; quello della società editrice del defunto giornale clericofascista "Corriere d'Italia"; quello della Società Anonima Officina Idro-elettriche di Roma.

CONFESSIONI INVOLONTARIE: LE STATISTICHE FALSE.

Roma, ottobre.

L'ufficiosa agenzia l'alta comunica che il ministero delle finanze avrebbe più volte constatato delle "inesattezze" nei rilievi statistici fascisti. Si tratta delle contraddizioni tra i dati rosei del ministero e le cifre gravissime sfuggite a vari rilievi statistici fatti da altri enti e istituti fascisti. Per rimediare alle troppo stridenti contraddizioni, il ministero ha pensato bene di ricorrere alla trovata... delle inesattezze...

IL BUON UMORE DEGLI ITALIANI, MALGRADO TUTTO.

Il governo ha ordinato a tutti i comuni di erigere un'antenna nella piazza principale di ogni paese in ricordo della vittoria. Ma i podestà sembrano restii ad eseguire l'ordine. Come mai?

Il popolo commenta: — Hanno paura che serva a impiccarli nel giorno del giudizio...

PELLAGRA

Roma, ottobre.

Questo terribile male, del quale in Italia era spento persino il ricordo, è ricomparso col regime fascista.

I casi di morte per pellagra sono notevoli nelle campagne del Veneto, delle Maremme, delle Calabrie. La denutrizione è un coefficiente notevole per questo male.

Lo stato di miseria non è soltanto grave negli operai di città, che vanno bighellonando e si vendono molto spesso, in barba ai contratti di lavoro, per un tozzo di pano. Anche operai di campagna, ladilanti e contadini, sono ingaggiati spesso e senza paga, per il solo vitto o alloggio.

UN COLPO DI STATO FASCISTA... A SAN MARINO

San Marino, ottobre.

Un colpo di Stato è avvenuto in questa piccola repubblica, ormai esistente soltanto di nome. Tutti i dirigenti fascisti imposti dal governo italiano sono stati destituiti per ordine del governo stesso, ed è stato in loro vece imposto un dittatore unico, agli ordini diretti di Roma, con autorità anche sui due Capitani Reggenti, certo avvocato Gozi.

La motivazione di questo autentico colpo di stato dice che i dirigenti fascisti non avevano saputo liberarsi dalle fismie del passato ultrademocratico della repubblica, e non sentivano lo spirito del fascismo, che è soprattutto autorità.

L'OSSERVATORE ROMANO SI METTE AL SICURO

Roma, ottobre.

In seguito ai continui larvati sequestri di cui viene fatto oggetto da parte della polizia italiana, che fa conperare tutte le copie appena uscite, l'Osservatore Romano, organo del Vaticano, ha deciso di trasportare le proprie tende al sicuro, e cioè nel territorio del nuovo stato pontificio.

Ciò non eviterà però il sequestro nel territorio italiano, per quanto lo renderà più difficile e complicato.

## Il fascismo crea una questione Valdostana

Sette anni or sono non esisteva una questione valdostana.

Le popolazioni della Val d'Aosta, di lingua francese, e che parlano un dialetto franco-provenzale, vivevano nelle loro tradizioni, pacifiche e rispettose delle leggi. Infatti non si può fare neppure colpa ai valdostani di essere "teste calde" e "sovrversive"; tutt'altro. Le organizzazioni valdostane erano in gran parte guidate da preti cattolici, i circoli erano cattolici e i valdostani si tenevano a passare per fedeli di casa Savoia.

Ora esiste una questione valdostana: il fascismo, colla sua bestiale oppressione, si è buttato con funzionari e agenti ignoranti sulla regione e ha imposto la fine di usi e costumi regionali, l'italiano come lingua ufficiale e privata, lo scioglimento di istituzioni locali. E la popolazione valdostana non solo si schiera contro il fascismo, contro il regime monarchico-fascista che sconvolge la vita calma e civile della regione, ma domanda anche che sia esaminata una "questione valdostana" che nel reggimento di democrazia e di libertà che il popolo italiano conquisterà non dovrà e potrà più esistere.

La Val d'Aosta, con le sue vallate laterali di Courmayeur, Valtournanche, Ayas, Gressoney, Champorcher, Valsavaranche e Calgrisanche, costituisce una regione etnicamente completamente distaccata dalle vicine. Discendente dagli antichi Salassi unito all'Elvetia, soggiogato dalle legioni romane che stabilirono un campo dal quale ebbe origine la città d'Aosta, il popolo valdostano usa la lingua francese e un dialetto che è quello del vecchio regno di Borgogna.

È un popolo che ha conservato sempre le sue tradizioni. Dopo aver fatto parte della Francia, volle far parte spontaneamente della contea savoiarda, domandando che i principi di questa casa giurassero di rispettare i diritti, la franchigia e le libertà del popolo valdostano, giuramento fatto sull'altare della cattedrale d'Aosta da quattordici principi savoiardi e, poi, da due re. La terra valdostana, del resto, conservò la sua fedeltà alla casa savoiarda — fu l'unica terra d'Italia a restare fedele ad Emanuele Filiberto — e quando si arrivò alla unità italiana la Val d'Aosta conservò le prerogative secolari dell'impiego della lingua francese negli atti ufficiali, nelle amministrazioni e nelle chiese, nei giornali e nelle scuole dove l'insignamento era bilingue.

Al Parlamento subalpino prima, a quello italiano di Roma poi, per queste prerogative i deputati valdostani avevano il diritto di esprimersi in francese. Avrebbero tuttora questo diritto — sulla carta, ovvero secondo il giuramento dei re che non hanno mai rispettato il loro giuramento.

Questo rispetto alle tradizioni locali aveva fatto sì che le popolazioni della Val d'Aosta partecipassero alla vita nazionale con tutto l'affetto e con tutti i sacrifici; durante l'ultima guerra millecinquecento valdostani trovarono la morte sui campi di battaglia; il battaglione alpino valdostano fu decorato di medaglia d'oro al valor militare.

Ma arrivato il fascismo sulla scena politica italiana questa situazione è mutata.

Le popolazioni sono state perseguitate nei loro sentimenti — perfino nei loro cimiteri con la distruzione delle lapidi mortuarie scritte in francese — nelle loro tradizioni. Il patetico esigono, al quale il valdostano è assai legato, è stato distrutto. Le famiglie minacciate; i bambini debbono parlare la loro lingua, nelle scuole, insegnanti di altre regioni debbono strappare dal cuore dei valdostani l'affetto per la loro terra. Un processo mostruoso che secondo la bestialità fascista dovrebbe essere "nazionale" ha prodotto la conseguenza logica di creare un movimento regionalista e una questione valdostana.

La catena delle violenze fasciste in Val d'Aosta è incominciata prima che il fascismo arrivasse al potere. Il fascismo indigeno era ed è scarsa ma è stato rinforzato dalla solita banda di disoccupati di violenti e di ambiziosi di ogni regione che gli organi direttivi del fascismo hanno scaricato anche nella tranquillissima Val d'Aosta.

Citiamo fra gli episodi di violenza e prepotenza quelli della signorina Bogner, direttrice del collegio femminile di Aosta, perseguitata, insultata e

che ha visto il suo istituto invaso; del professore del liceo di Aosta, Ravello, bastonato nella stessa scuola, come furono bastonati gli allievi che tentarono di interporre fra il loro maestro e le bande degli assaltatori. Monsignor Stevenin fu obbligato a restare chiuso in casa, con la minaccia dell'incendio. Il dottor Fani e il notaio Oletti furono battuti a sangue nel salone stesso del palazzo municipale; un giovinetto di quindici anni, Jean Charrey, fu assalito da dieci fascisti che gli strapparono dalle mani alcune stecche da biliardo che portava e glielie ruppero sulla testa, le mani alcune stecche da biliardo che a pedate. Il professore del liceo Valbusa, fu assalito in casa; i fascisti lo insultarono e gli tagliarono la barba con i pugnali, gli ruppero i denti e infine lo obbligarono a bere olio di ricino.

Il deputato provinciale Chatrian fu catturato mentre partecipava ad un funerale e costretto a bere un bicchiere di olio di ricino gelato. Uno scrittore, Manzetti, quasi cieco, doveva berne tre, mentre era frustato sul volto.

E quanti episodi di violenza contro le persone che si sono rifugiate in Svizzera e in Francia... E quasi tutte le vittime sono "bepensanti", moderati o clericali.

La vigilia dei giorni di Ognissanti del 1922 — pochi giorni dopo la marcia su Roma — le tombe erano state fiorite nel cimitero di Aosta. Durante la notte squadre fasciste violarono il cimitero, mettendo a soqquadro sessanta tombe, rompendo le lapidi, calpestando i fiori. Monumenti funerari furono abbattuti. Fu vilmente profanata la tomba della famiglia Gallizia, un cui figlio era morto in quei giorni, ed era stato, qualche tempo prima, ferito dai fascisti.

L'indomani tutti ripetevano il nome degli autori della devastazione e della vile profanazione. Lo sdegno per l'atto infame è così grande che un ufficiale delle squadre fasciste, che comandava gli "avanguardisti", un disgraziato spilettico, alcoolizzato, investito dai rimproveri cocenti della manna sua, che sapeva come suo figlio avesse capitanato la spedizione, si suicidava. L'impressione nel paese fu grandissima. La polizia fascista volle arrestare qualcuno degli squadristi, ma tutti furono subito rilasciati. Un ex colonnello dell'esercito, Caio, capo fascista della città, volle ed ottenne il rilascio. E non contento volle anche aggiungere la calunnia; pubblicò un manifesto accusando i comunisti della profanazione del cimitero (e non vi sono comunisti ad Aosta) promettendo cinquecento lire di premio a coloro che identificassero gli autori.

UN VALDOSTANO.

Qualche ingenuo si recò da un capo fascista indicando i veri autori, e sperimentò la violenza e la minaccia fascista.

Funerali solenni furono decretati al suicida. Sul percorso del corteo le porte dovevano essere chiuse per "lutto nazionale"; squadre di fascisti armati precedevano il corteo, imponendo a tutti di scoprirsi.

In premio delle sue azioni l'ex colonnello Caio fu nominato poi podestà. Né le violenze cessarono dopo la marcia su Roma e la presa del potere da parte dei fascisti.

Una situazione intollerabile fu fatta alla stampa locale. Mentre si proibivano le insegne scritte in francese, si sopprimevano i giornali locali, "Les pays d'Aoste", le "Duché d'Aoste", la "Doire Baltée" e la "Doire"; si proibiva l'entrata in Italia di un giornale degli emigrati valdostani, la "Vallée d'Aoste", stampato a Parigi, pur essendo questo foglio filofascista. Il figlio del dott. Réan — uno studioso delle tradizioni valdostane — che dirigeva una banca locale, volle farsi editore di un nuovo giornale che non si occupasse di politica, ma delle tradizioni locali, la "Patrie Valdostane". Dopo qualche tempo la banca andava per aria, con un deficit di 75 milioni. Il crack ha distrutto i risparmi di quattordicimila famiglie della Val d'Aosta; qualcuno dei travolti nel disastro si è suicidato, altri son diventati pazzi. Soltanto una magistratura libera e onesta, quella del nuovo regime italiano che riscatterà la nostra terra dall'onta fascista, potrà occuparsi di questo formidabile crack, e mettere in chiaro le ragioni del tracollo e le somme importanti prelevate dai fascisti e gli ingenti sussidi ad istituzioni fasciste imposti.

Il circolo cattolico di Aosta fu invaso e devastato, la sede del giornale "Duché d'Aoste" devastata, e questa volta si ebbe un episodio del valore fascista: a guardia della casa vi era un plotone di carabinieri, comandato da un maresciallo; arrivati i fascisti domandarono al maresciallo di lasciarli fare, ma il maresciallo si oppose. Allora il capo, l'ex colonnello Caio fece valere il suo grado e ordinò al maresciallo di lasciar libero il passo, per tutta risposta il graduato fece caricare i moschetti del suo plotone; in un attimo capo fascista e squadre sparirono, terrorizzati. Ma vennero gli ordini e quei pochi carabinieri che volevano rispettare il loro giuramento furono costretti al tradimento del loro capo supremo, il re. Aveva tradito lui, dovevano tradire, o ritirarsi, i suoi carabinieri. E continuò l'oppressione violenta e stupida in Val d'Aosta.

UN VALDOSTANO.



## Ultimissime

## LO SCANDALO

### LA LIRA RIVALUTATA SE NE VA...

Parigi, novembre.  
Per la prima volta dopo la stabilizzazione la lira italiana ha cominciato a mollare alla Borsa di Parigi. Essa è infatti discesa sotto il punto oro, a 132,85. Si annunciano dall'Italia sforzi disperati per difenderla.

### LE VOCI DI UN ATTENTATO A MUSSOLINI

Roma, novembre.  
In tutta Italia non si parla d'altro. Ma i particolari che se ne raccontano non coincidono gli uni con gli altri.

Pare ad ogni modo che il fatto sia vero, e la mancanza di particolari esatti dipenderebbe dal fatto che l'attentato sarebbe avvenuto lungo la strada che mena da Roma ad Ostia, lungi dall'abitato, ed a esso avrebbero assistito solo i poliziotti del seguito, e alle personalità fasciste che seguivano il "Duce".

Si dice ad ogni modo che gli spauriti sarebbero stati o militi o carabinieri.

Una versione precisa che si sarebbe trattato di un centurione della milizia, che sarebbe stato fucilato immediatamente.

Certo è che Mussolini è apparso durante le recenti cerimonie in uno stato di esaltazione che non poteva essere provocato dall'attentato di Bruxelles, dato che Mussolini se ne infischia degli altri, e della casa regnante in particolare.

### IL CINEMATOGRAFO E LA PAURA REGGIA

PARIGI, nov.  
Di solito, quando qualche personaggio regale è l'oggetto di un attentato — gli attentati, diceva Mussolini, sono gli infortuni dei re — i giornali si affrettano a scrivere — perché c'è ancora al mondo molta gente con l'anima del cortigiano — che "l'augusto personaggio" ha dimostrato il più grande coraggio e il massimo sangue freddo.

Anche in occasione dell'innocua rivoltellata di De Rosa a Bruxelles, i giornali si sono tosto passati la parola di dire che Umberto di Savoia era stato di una presenza di spirito impareggiabile.

Ma questa volta i giornalisti cortigiani non avevano fatto i conti con quell'affare nuovo che è la cinematografia.

I cinematografisti intatti e terribili pronti a girare la scena dell'omaggio del principe alla tomba del soldato ignoto, hanno facilmente potuto ritrarre la scena dello sparso. Da questa scena, che ognuno può andar a vedere in qualsiasi cinematografo, non solo si ha una prova della selvaggia crudeltà dei poliziotti belgi, ma si può constatare... la tremarella del principe.

Infatti si vede sulla film il principe che, tutto sconvolto, non è più padrone dei propri atti. La sua bocca continua ad aprirsi e chiudersi con violento moto di paura.

Con ciò non vogliamo fare le nostre meraviglie, perché il fischio di un proiettile non fa piacere a nessuno, ma ci teniamo a dimostrare che anche i principi soffrono di... paura, come tutti gli altri mortali.

Scriveranno, giorni or sono, profeticamente — poche profetie! — che nella faccenda oscura dell'assassinio del conte Dino Crespi, presto o tardi, lo scandalo sarebbe scoppiato.

Consigliavamo casa Crespi e il Consolato a non occultar nulla a non tentare d'occultare, a lasciare che la giustizia facesse la luce, tutta la luce.

Dicevano, malinconicamente, che, per tirare un sipario fitto sul misterioso pesticcio, il vecchio conte avrebbe dovuto spendere troppo, forse tutto il suo patrimonio.

Perché le duchesse correvano, correvano, perché la versione ufficiale imbastita alla svelta attorno al letto d'un agonizzante, sapeva troppo della fretta del momento angoscioso; era assurda fino al ridicolo, perché troppi persone avevano saputo e visto e, in questo nostro, tempo di fotografi e di rivole, è difficile, anche coi milioni, turar la bocca a una città intera.

Lo scandalo è scoppiato subito. Con l'interrogatorio di Farina. Con la brutale mezza sincerità di un uomo che oggi — e questo è umano — pensa solo a tirarsi fuori d'in galera, a salvarsi dall'ergastolo.

La stampa, a casa Crespi, dei riguardi ne usa anche troppi.

Su venti giornali che si pubblicano a San Paolo uno solo ha riprodotto integralmente l'interrogatorio di Domenico Farina.

E si badi che si tratta del fatto di cronaca, del delitto passionale più interessante degli ultimi tempi.

Indubbiamente anche noi, sebbene avversari di casa Crespi e di tutti i grandi che alimentano il fascismo, ci sentiamo troppo gentiluomini per rimescolare il fango con gioia.

Democrazia — lo credano o non lo credano i conti di recente data — è sinonimo d'educazione e di gentilezza d'animo.

E ci secca maledettamente occuparsi di segreti d'alcova, anche quando sono ormai il segreto di Pulcinella e, con una poltrotola di revolver e una pozza di sangue, son passati in corte d'Assisi.

Ci secca. Perché c'è un padre, incolpevole, che piange la morte d'un figlio incolpevole.

E noi avremmo lasciato in pace anche la reputazione — molto scossa da infinito tempo — della contessa Nelide, se in tutte le manovre della famiglia per salvarla non avessimo scorto una preoccupazione di casta e una preoccupazione politica che, nel momento tragico, è antipatica. Supremamente antipatica.

Se il velo pietoso lo si fosse voluto stendere per onorare il morto noi ci saremmo inginocchiati silenziosi sulla tomba recente.

Non siamo fascisti noi, non insultiamo gli assassinati, non rinfacciammo alle vedove oneste come quella di Giacomo Matteotti.

Per questo noi, cercando la verità, restiamo nel nostro campo. Con perfetta cavalleria.

\*\*\*

La mezza sincerità di Domenico Farina non ha chiarito nulla. Ha distrutto il castello d'assurdi che cinque o sei disgraziati tirarono su alla meglio in Rua Pamplona, tra un ferito e un moribondo, percossi da l'improvvisa brutale tragedia, in quella mezz'ora in cui avevano mandato la polizia a passeggiare in via Gloria.

Dopo l'interrogatorio del Farina due verità restano acquisite all'istruttoria, incontrovertibilmente:

I.\* — Farina non era andato per rubare.

II.\* — E' dubbio che Farina abbia ucciso Dino Crespi.

Domenico Farina ha già la sua assoluzione in tasca.

E' resta agguato — contro il castello d'assurdi che crolla giorno per giorno — anche un fatto che ancora il morto e che la famiglia avrebbe dovuto cercare di far risultare e risaltare subito, senza lasciare la fatica a noi.

Dino Crespi non era un vile e se Dino Crespi fu colpito alla nuca ciò accadde perché appunto egli fu colpito alle spalle mentre si collottava col Farina che aveva bruscamente offeso.

Tutto ciò è ormai elementarmente chiaro. Tutto ciò è ormai risultanza d'istruttoria.

E, senza essere Sherlock Holmes, si capisce anche facilmente che chi colpì colpi per un fatale errore, perché sperava su Farina e ferì anche Farina, si tratta dunque d'una disgrazia, d'un omicidio colposo.

E allora, benedetto Iddio, perché tanto mistero?

Noi non sappiamo spiegarcelo.

Noi sappiamo che da Ersilia Prado a Domenico Farina tutti han visto un giovane elegante vestito di grigio o di nero, senza cappello, partecipare alla collottazione e sparire portando con sé l'arma omicida.

Ersilia Prado è inوپe. Farina assicura — sarà poi vero? — che non lo conosceva.

Anche noi non lo conosciamo.

Ma Molinari, Arca Molinari, Nelide Crespi, Manocavallo e Cozzani lo conoscevano senza dubbio.

Perché lo conoscesse anche Gennaro Licenziato e che per questo sia stato spedito in Italia.

Ora noi crediamo che, al di sopra delle preoccupazioni politiche e di casta, per la verità e per la giustizia, quest'ombra che tutti vogliono dissipare e che ogni giorno ingigantisce maggiormente, debba materializzarsi.

Non per smania di pettegolezzo o per odio di parte. La virtù della contessa Nelide non c'interessa.

Né c'interessa molto sapere se chi ha ucciso era un fascista, nei gradini della gerarchia, più elevato del Farina.

C'è un assassinato e l'opinione pubblica, per la verità e per la giustizia, vuol sapere chi l'ha ucciso, ha il diritto di sapere chi la ucciso.

Le deduzioni le faremo dopo.

## Dottor Pietro Bidone

E' morto questo nostro compagno carissimo, assassinato vilmente da chi era stato da lui tante volte beneficiato.

Possiamo dirlo con sicura coscienza; era un buono.

Venuto dal natia Piemontese, lavorava incessantemente, animato e sorretto sempre dalla sua ottima compagna, era riuscito a crearsi una posizione indipendente. Ma quel che più vale e che torna a grande onore del nostro povero amico, era riuscito a godere la fiducia e la stima di tutti; amici ed avversari. Egli trattava tutti, senza eccezione, con quella bontà che era una caratteristica tutta sua. Egli aveva, per gli infelici e i bisognosi, un sorriso, un compatimento, un aiuto.

Lascia nel lutto la sua amatissima signora Ginevra, i fratelli Roberto, Giovanni, Giuseppe, Ettore e Giorgio. Le sorelle Lisa, Maria e Lavinia, residenti in Italia.

A tutti mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

# Agli abbonati morosi

"La Difesa" lotta con gravissime difficoltà finanziarie; è inutile nasconderselo. Impegni che devono essere soddisfatti, anzi, che dovrebbero già essere stati soddisfatti, aspettano di esserlo ancora. Amici carissimi, veramente affezionati al giornale, hanno fatto, fin qui, sacrifici superiori alle loro forze.

Noi potremmo fare tante magnificenze a tutto, solo che gli ABBONATI MOROSI compissero il loro dovere.

Essi ricevono il giornale dal 1.º aff'ultimo dell'anno, e siamo noi che anticipiamo le spese di tipografia, di redazione, di amministrazione, di propaganda, di aiuto. Questo dovrebbe bene capirlo tutti e rendere facile il compimento di un dovere che è obbligo di tutti gli antifascisti che amano il loro giornale.

Continueremo a spedire il giornale fino alla fine di Dicembre 1929 a tutti. Poi sospenderemo l'invio ai cattivi pagatori, pubblicandone i nomi nella rubrica: "Sfruttatori della stampa".

Questo l'avvertimento: nessuno avrà diritto, dopo, a lamentazioni.

IL COMITATO.

Col 1.º Dicembre gli Uffici de "La Difesa" si trasferiscono dalla sala 314 del IIIº piano, al 118 del 1º piano, sempre nel Palacete Santa Helena, Praça da Sé, 53.

**SOTTOSCRIZIONE**

PELOTAS (R. G. do Sul)

Rispondendo all'appello de la "Difesa": Rosco Felippo 25\$000  
Idem Adolpho Lauro 25\$000

S. BERNARDO

A. M. 5\$000  
C. P. 2\$000  
N. P. 5\$000  
C. M. 2\$000  
M. T. 2\$000  
C. B. 2\$000  
A. M. 3\$000

BARRRY

Scheda N. 1042, consegnata a José Tabon de Estúdio Espósito: José Tabon 2\$000

ITARARE

Prof. G. Trentin-Ziller, salutando l'On. Frola 6\$000

S. PAULO

Scheda n.º 1031 consegnata al Sr. Germano Magnani:

Germano Magnani, salutando

Elvira Magnani 6\$000  
Guido Lippi 2\$000  
Mario Piotta 1\$000  
Pietro Baiocchi 2\$000  
Un amico 1\$000  
Batelli Angelo 1\$000  
Un italiano 1\$000

Scheda n.º 1099:

L'operario Calzolari Luigi, Viva Fernando De Rosa e Mussolini alla sbarra 5\$000  
4. Amici 12\$000  
Rodolfo Bergami 3\$000  
N. N. 3\$000  
Gerardi Enrico 1\$000  
Romolo Guaita 1\$000  
R. B. 2\$000  
N. N. Salutando Mariani 2\$000  
Un amico 3\$000

Avanzo bicchierata 5\$000

MACCHINA "SINGER" 18-2, per cucire e "espondelera", in perfetto stato, si vende presso Giuseppe Fava - BARRRY (E. F. Douradense).

**"LA DIFESA"**  
é letta da tutti gli antifascisti del Brasile.

**FATE LA VOSTRA PUBBLICITA' Nella "Difesa"**

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO" DE **RODOLPHO FACCIÓ**  
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA  
Av. Celso Garcia, 421 - Teleph. 9 - 1238 - S. PAULO

**J. GIORGETTI**  
MARCENARIA PROGRESSO  
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição - aceitamos serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.  
Praça Pedro Sanches, 19  
Poços de Caldas - Minas

**RAYMUNDO REIS**  
Cirurgião-Dentista  
Rua Libero Badaró, 75 - sob.  
Tel. 2-3058  
Consultas das 14 ás 17 horas.

**A. GALLO**  
Cirurgião-dentista  
CONSULTORIO:  
RUA SANTO ANDRÉ, 1  
Em frente da LADEIRA PORTO GERAL.

**BAR MASCAGNI**  
PROPRIETARIO:  
ROMUALDO GRASSESCHI  
Liquori e vini fini - Nacionais e stranieri.  
Cucina familiar  
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

**Estação Montebello**  
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e á vista. Immoveis e Hypothecas, etc.  
Escrit.: PRAÇA DA SÉ, 43  
Sala 63, - Sobreloja

**Olivieno Lobba**  
Instalações de luz e força  
Concertos de aparelhos electricos  
Enrolamentos de motores  
Rua Dr. Freire, 20 (Moóca)  
S. PAULO

**Dr. Bertho A. Condé**  
ADVOGADO  
Praça da Sé, 59 - 4.º andar  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros)  
"A SUÍSSA BRASILEIRA"  
GAMBRINUS HOTEL  
Aberto todo o anno  
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
PROPRIETARIO E GERENTE:  
FOSCO PARDINI

**JOSE' PAESANI**  
Rua Ipiranga, 17  
Sotto-Agenzia  
WILLARD BATTERIAS  
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità.  
TEL.: 4-0650

**Fabrica Nacional de Vidros**  
JOSE' SCARRONE  
RUA CONZAGA BASTOS N.º 218 - TEL. VILLA 1064  
RIO DE JANEIRO  
Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo il sistema di una MODERNA COOPERAZIONE

La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA  
Fabricação de Portas de Aço Onduladas  
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer systema  
Fabricação de carroças de ferro reforçado para transporte de material  
Serviço garantido e a preços modicos  
Aceita-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior  
EMILIO PELUSO  
Rua do Lavapés n.º 193 - São Paulo - Telephone 2-3477

**BAR E RECREIO VERGANI**  
de LEONARDO VERGANI  
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. - Vinhos finos, etc.  
Bonde n.º 2 - Telephone 163 - SANTOS - S. VICENTE (Ponte Pensil)

**Alfaiataria Toscana** DE PRIMO BATTISTONI  
Especialidade em caseniras nacionaes e estrangeiras  
TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS  
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 - S. PAULO

**UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ**  
Si incarica di Scritturazioni Avulse - Esami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Dite nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. - Largo do Tesouro n.º 1 - 2.º andar - Sala 22.

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
FUSS & HOLZE  
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos - Casa de molhados finos de primeira ordem.  
LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B - S. PAULO  
Concertos todas as noites - Telephone 2-865

**FRIGORIFICO PAULISTA**  
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.  
FRATELLI CERATTI  
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28  
Telefono: 9-2319 - San Paulo

**AVIARIO CLAUDINA**  
PROPRIETARIO:  
Rag. ROMOLO BERE'  
OVOVA E POLLI DI RAZZA  
Stabilimento in Guarulhos  
Rua N. S. Mãe dos Homens  
ESCRITORIO:  
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)  
S. PAULO

**JARDIM DA ACCLIMAÇÃO**

Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por **ILARIO ROMANESE**

**DR. ANDRÉA DO**  
Advogado e traductor publico e interprete comercial juramentado. - Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).  
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

**Umberto Simonetti**  
Panetteria, Confeiteria e Bottigliaria. - Ottimo Servizio  
Fabricazione accurata  
MONTE APRAZIVEL (Araraquarense)

**ALFAIATARIA** DE **FATTORI AMABILE**  
Completo e bonito sortimento de caseniras, bins de linho, etc., etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade - Preços modicos  
RUA DO COMMERCIO, 103  
ARARAQUARA

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"  
Vinho Njagara, Malvasia e Uso Isabella.  
Productos de 1.ª qualidade  
JOSE' BIANUCCI  
Poços de Caldas - Minas

POÇOS DE CALDAS  
**SÃO PAULO HOTEL**  
L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.  
ANGELO VIZZOTTO

OFFICINA DE ELECTRODIADE **IRMAOS CEVENINI**  
Telephone 2-5881  
LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

**ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS**  
Oreste Formigoni  
Correspondente do Banco do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil  
RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues - Estado de São Paulo

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral  
SAN PAULO  
SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE  
FRATELLI SCAVONE  
R. Barão de Jaguará, 246-A  
S. PAULO

**COCAIO ANTICA SPA**  
FORMULA SAUDOSA SABIA DE LUIZ PEREIRA BARRETO  
ELIMINA LA FORFORA, TONIFICA IL BULBO CAPILLARE, FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI AI CALVI, CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

**MICHELE GOBBI**  
RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)  
Caixa Postal: 3174 - São Paulo  
Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

**Dr. Domingos G. Chaves**  
ADVOGADO  
Escritorio: R. Libero Badaró, 119  
2.º andar - Sala 6

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA** DE **Francisco Rizzaro & Filhos**  
Grande sortimento de caseniras nacionaes e estrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos - Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.  
RUA GUAYCURUS, 355  
Tel. 5-5410  
S. PAULO

**DR. F. FINOCCHIARO**  
Da clinica cirurgica de Turim - Ex-primario de Cirurgia. Operador e Director do Gabinete de Radio-fisioterapia da Beneficencia Portuguesa. - Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diatermia, Phototerapia, Electro-therapia  
R. Vergueiro, 165, das 12 ás 13.  
Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz 22, das 14 ás 18.  
Telephone: 7-0482.

**TYPOGRAPHIA**  
Impressos em geral para industriaes e casas commerciaes  
Folhetos, revistas, etc.  
- A. CHIODI -  
Aceita encomendas de clichés e carimbos de borracha - Presteza e preços modicos -  
RUA MILLER N.º 94 (Proximo á Rua Oriente)  
SAO PAULO

"A BOTANICA"  
IRMAOS CERUTTI Ltda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
Praça D. Pedro II N.º 101 (MERCADO)  
Telephone 2-4885 - S. PAULO

**Dr. Gudulo Bornacina**  
ADVOGADO  
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
SAN PAULO

**TINTURARIA ARTISTICA**  
F. MEROLA & FILHOS  
- ESPECIALIDADE NO RAMO -  
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 - Telephone: 4-5492 - S. Paulo  
SAO PAULO